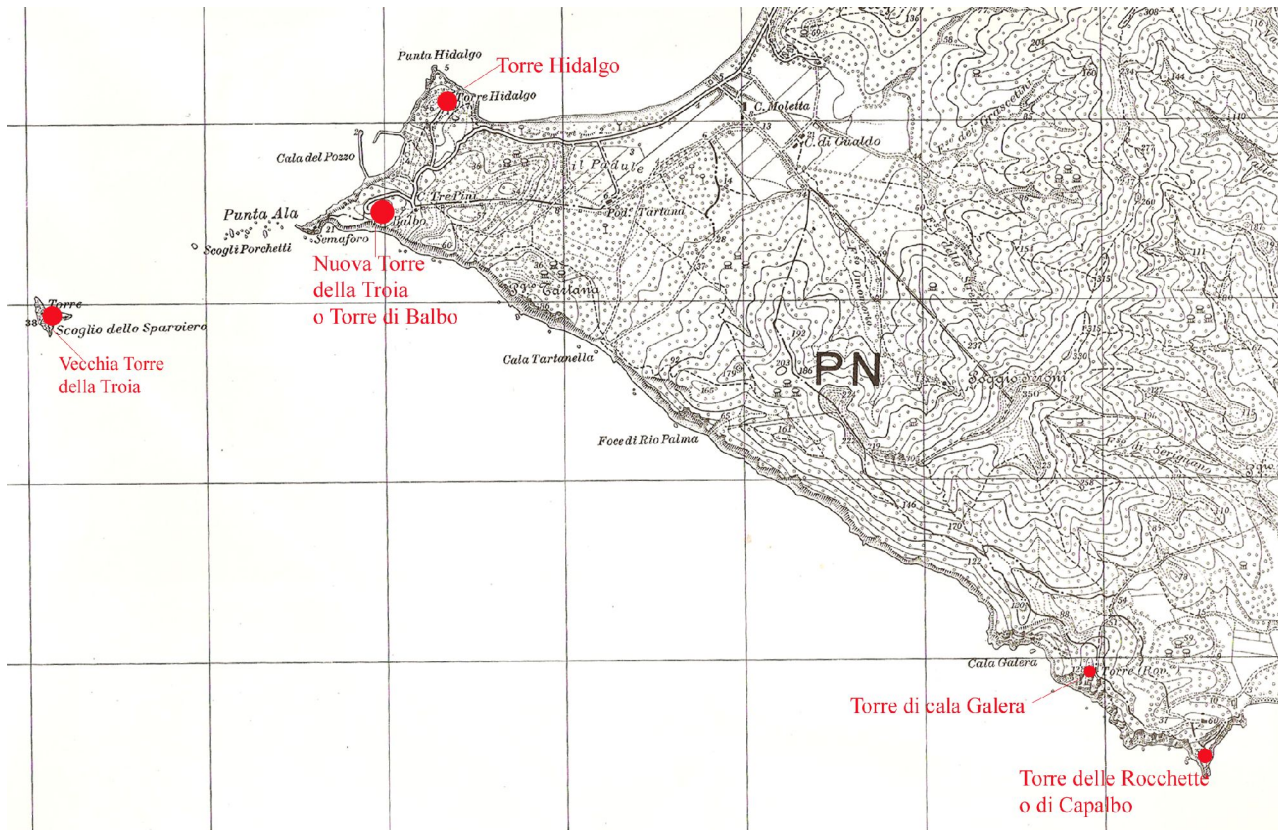


LA VIA DELLA DOGANA



L'antica via della Dogana parte da Castiglione della Pescaia e arriva al promontorio di Punta Ala, seguendo la conformazione del territorio costituito da una costa rocciosa a picco sul mare. È un tratto di costa parte di un percorso più lungo, che parte da Livorno e giunge fino al promontorio dell'Argentario. Si è detto che questa è “una strada nata per proteggere il territorio dai pericoli che venivano dal mare”.

Anticamente i nostri mari erano infestati da pirati e contrabbandieri che tentavano di assalire le imbarcazioni mercantili che trasportavano merci di ogni tipo. In particolare, nel XV° secolo, i Turchi cominciarono a minacciare le nostre coste.

D'accordo con il governo del loro paese, con il quale dividevano il bottino, assalivano le navi, sbarcavano sulla terraferma e si impossessavano di quello che potevano, anche degli abitanti del luogo facendone degli schiavi: questo accadde fino al XVIII secolo. Dal mare potevano arrivare anche le malattie, le temute malattie infettive che avrebbero contagiato anche l'entroterra.

Già dai Romani, l'unico modo per difendersi fu quello di costruire torri di avvistamento in posizione strategica, ma erano veramente poche e le coste erano facilmente attaccabili e non controllate. Nell'alto Medioevo si utilizzavano fuochi segnaletici ottenuti con fascine bruciate, torce che indicavano alle popolazioni il pericolo, secondo un codice di segnali ben definiti: la luce indicava se stavano arrivando navi nemiche o se c'era calma; il numero dei fuochi diceva quante erano queste navi, mentre la fumata indicava la direzione da dove provenivano. Anche le campane erano un segno di preavvertimento.

Nel corso del tempo però ogni piccolo stato dovette difendersi con la creazione di torri costiere. Le torri in genere avevano una base a scarpa e l'entrata era rivolta a monte, ad un'altezza di circa 6 metri rispetto al terreno, e raggiungibile da una scala retrattile o da un ponte levatoio.

Esistevano tre tipi di torri:

le “torri lanterne”, piccole di dimensioni, usate prevalentemente per le segnalazioni e poste molto

in alto per poter avere un'ampia visuale;
le "torri di difesa di piccola mole" che avevano un armamento leggero, ossia artiglieria di medio calibro;
infine "le torri di difesa di grande mole, dotate di 4-6 pezzi di artiglieria.

Alla fine del '500 anche il Granduca di Toscana Cosimo I dei Medici applicò al territorio una vera e propria militarizzazione del territorio toscano creando una rete costiera di difesa con torri di avvistamento : la **strada dei Cavalleggeri**.

Le torri preesistenti venivano recuperate, mentre se ne costruivano di nuove, più robuste e funzionali, distanziate a intervalli regolari. Le torri, alte dai 10 ai 15 metri, si

2

trovavano ad una distanza di 3 miglia (circa 5 Km) l'una dall'altra.

Accanto alle torri a pianta circolare, usate per lo più per la segnalazione, gli ingegneri militari costruirono dei fortini molto robusti a pianta quadrata, con lo spigolo vivo rivolto verso il mare, per deviare i colpi sparati dal nemico; sul tetto della torre si trovavano i cannoni. Mentre le torri minori erano controllate da sottufficiali detti torrieri, le altre erano sottoposte ad un castellano. I militari si occupavano della difesa ma anche della riscossione delle tasse, dei dazi o **dogane** di chi passava dal territorio per vendere le proprie merci o anche semplicemente per passare con le proprie greggi; reprimevano il contrabbando e impedivano lo sbarco di carichi sospetti perché veicoli di malattie. Per questo motivo la strada che va a Punta Ala ha preso il nome di **Via della Dogana**, essendo stata presente una torre con funzioni anche di dogana.

Ma Via della Dogana è solo una parte del grande percorso costiero della Strada dei Cavalleggeri, che parte da Livorno e giunge fino all'Argentario, toccando i paesi di Vada, Castiglioncello, Rosignano ed altri sulla costa.

I Cavalleggeri erano i **cavalieri dell'Ordine di Santo Stefano** di Pisa, ordine creato da Cosimo I dei Medici. Questi figli dell'aristocrazia del tempo erano piuttosto degli scavezzacollo, perciò il Granduca li utilizzava per i suoi scopi militari per tenerli a bada. Il loro compito era quello di pattugliare il litorale a cavallo, percorrendo le strade tra una guarnigione e l'altra, ricorrendo ad una artiglieria leggera; la loro occupazione non era solo di difesa, ma soprattutto di attacco: potevano dare la caccia alle navi nemiche per impadronirsi del carico trasportato; facevano rappresaglie contro gli insediamenti musulmani e partecipavano alle azioni di guerra offensive contro la potenza ottomana.

Come funzionava la rete di avvistamento? Quando una nave sospetta passava sotto un torrione, il guardiano sparava un colpo per chiedere all'imbarcazione di farsi riconoscere: se questa aveva brutte intenzioni e fuggiva, si inviavano segni alle torri vicine, che a loro volta ripetevano il segnale di pericolo alla guarnigione più prossima o al porto più vicino. Da lì una nave partiva all'attacco del nemico.

Nello stesso momento partivano i militari a cavallo, per andare ad avvisare gli abitanti delle case vicine in modo da poter scappare all'occorrenza.

Le torri furono utilizzate a scopo difensivo per molto tempo; più tardi, quando si passò dal governo mediceo a quello Lorenese, furono utilizzate solo per controllare il contrabbando sulla costa. Il Granduca Pietro Leopoldo d'Asburgo-Lorena, con la sua Riforma doganale, trasformò molte di queste torri e fortini in Dogane (v. anche La Trappola e Cala di Forno al Parco dell'uccellina) e fu in questo periodo che fu costruita anche la Dogana di Castiglione della Pescaia che ancora possiamo vedere sul molo.

2

LE TORRI



la torre Hidalgo



il promontori di Punta Ala con la torre di Balbo e gli scoglietti



la torre di Balbo

TORRE HIDALGO

detta anche del barbiere

Sul promontorio di Punta Ala verso nord. Il nome deriva da quello del proprietario (fino al 1932). Si trova sulla collina del barbiere. Fu costruita nel 1577 da Iacopo VI Appiani per difendere lo stato di Piombino confinante con il Granducato di toscana. Alta circa 14 metri, a pianta quadrata, è dotata di una scala esterna collegata anticamente da un ponte levatoio. Si può vedere un piccolo campanile ed un fumaiolo serviti per inviare le segnalazioni alle torri vicine.

TORRE DI BALBO

ex **NUOVA TORRE DELLA TROJA**

Si trova in cima al promontorio sopra una punta chiamata un tempo Capo Troia, poi rinominata Punta Ala quando l'aviatore della seconda guerra mondiale, Italo Balbo, acquistò il terreno circostante. La costruzione risale al 1560-61 per opera di Cosimo I per controllare il golfo e tutto il litorale a nord. Il granduca sposando nel 1559 Eleonora di Toledo ebbe in dote da questa il Marchesato di castiglione della pescaia, compresa la Torre vecchia o Trojaccia, posta sull'isolotto di fronte, raggiungibile per via mare. Il suo nome riprende una vecchia leggenda secondo la quale una scrofa inseguita da un cacciatore si sarebbe buttata in mare coi suoi piccoli: gli scogli dell'isolotto sono detti "porcellini". Siccome questa torre aveva subito un forte assalto dei pirati, Cosimo decise la costruzione della Nuova Torre Troja.



isolotto dello Sparviero ex Troja con la vecchia torre



torre di Cala Galera



promontorio verso Castiglione-in primo piano la torre di Cala Galera,al di Là il forte delle Rocchette

La nuova torre della Troja è dotata di torre a pianta quadrata ampliata da una costruzione a due piani per ospitare la guarnigione: il primo piano ospitava gli uomini sotto il comando del castellano, il secondo era il magazzino destinato ai pezzi dell'artiglieria. Originariamente la torre aveva un tetto ed era fornita di due cannoni e quattro spingarde, otto fucili e la guarnigione. A sud-est c'era anche una piccola chiesa, franata alcuni anni fa.

Scendendo verso sud est ad una distanza di 4 km c'è la

TORRE DI CALA GALERA

Nata come torre pisana, fu ristrutturata dai Medici tra il 1562 e il 1568 e più tardi dai Lorena. Dal 1847 venne disarmata. Preceduta da una rampa di scale, in origine era dotata di un ponte levatoio, che garantiva la sicurezza dell'accesso. In alto si trovava un ballatoio. Le costruzioni a pianta rettangolare che la affiancano ospitavano la polveriera. Oggi è proprietà privata e non si può accedervi.



il Castello delle Rocchette visto dall'alto



Il castello delle Rocchette
visto da Castiglione della Pescaia

CASTELLO DELLE ROCCHETTE DI CAPALBO

Nota come torre di avvistamento nel XII secolo: già una bolla papale la menziona come Rocca di Campo Albo, accanto ad una Pieve, la Pieve di Rocca che non esiste più. Cosimo I trasformò l'antica fabbrica in una importante fortificazione. Questa è costituita da un forte triangolare, con torre a base quadrata rivolta verso terra; disposto su di un lato si trova un edificio a due piani con il basamento a scarpa tipico delle fortificazioni. Nella seconda metà del '700 fu costruita, in sostituzione della pieve, la Cappella della Madonna del Carmine alle Rocchette. Fu smilitarizzata con il Regno d'Italia, e continuò a svolgere la funzione di faro fino al secolo scorso. Poi divenne proprietà privata e lo è tuttora.